



1 marzo 2012

Sessione V – Le risorse per il welfare

“Note di contributo” di Stefania Mancini

Assifero ha deciso di sottoscrivere il Manifesto del Welfare e di aderire alla campagna di promozione ed aggregazione avviata alcuni mesi or sono, convinta della necessità di un aggregazione multi rappresentativa che possa contribuire al sistema Welfare Italia.

In forma breve credo importante illustrarvi la natura di Assifero.

Assifero nasce nel luglio del 2003 come associazione di categoria tra enti la cui principale missione è l'erogazione di risorse e contributi per finalità d'utilità sociale .

Assifero ha come missione quella di diventare il punto di riferimento della filantropia istituzionale in Italia.

I 72 soci che vi aderiscono compongono una base sociale composita.

Infatti essi possono avere origine privata, corporate, istituzionale o espressione della comunità.

Dal punto di vista giuridico possono avere natura di fondazione, associazione o ente ecclesiastico.

Dal punto di vista fiscale sono enti non commerciali, onlus.

Il Patrimonio è espresso in valore e natura.

Le entrate provengono da rendite, contributi del fondatore, donazioni

La modalità operativa va dalla pura erogazione di euro a quella di euro e servizi, di beni o miste.

Gli ambiti di intervento comprendono il settore sociale, internazionale, l'ambiente, la formazione, la ricerca, la cultura, il territorio etc.

Nello scenario italiano, i soci di Assifero nel 2009 hanno complessivamente erogato circa 100 milioni di euro, di cui ipotizziamo che il 40% circa sia stato destinato a finanziare attività volte alla promozione e al sostegno dell'inclusione sociale.

Si tratta di una stima approssimativa che tiene conto come gran parte delle fondazioni d'erogazione contemplino attività in questo settore, anche se sono poche quelle che si concentrano esclusivamente in tale ambito.

Tra i soci una connotazione peculiare è rappresentata dalle Fondazioni di Comunità (oggi 29) il cui fine è promuovere la cultura del dono. Nate per impulso di Fondazione Cariplo, sono esplose nell'ultimo decennio, e geograficamente si concentrano nel nord Italia.

I dati relativi alle fondazioni comunitarie sono più facilmente reperibili poiché gran parte di esse (19 su 29) si avvalgono di un comune sistema di classificazione dei progetti: le 19 hanno erogato nel 2010



oltre 21 milioni di euro mentre le altre 10 , che hanno dimensione ben più piccola, e complessivamente hanno erogato 1 milione di euro.

Credo sia importante concentrarci ora su alcuni passaggi che potrebbero risultare estranei - a prima vista – nell'ambito del dibattito di oggi, ma che rappresentano l'essenza dell'agire delle fondazioni, che rappresentano un fenomeno in crescita che ha per sua natura la possibilità di creare valore aggiunto nel contesto dei sistemi di welfare territoriali e nazionali, ma soprattutto nei percorsi che pongono al centro le persone, i loro bisogni essenziali, i loro diritti sociali e civili.

Poiché il tempo è limitato mi permetto di seguire uno schema espositivo veloce, forse articolato più in punti che discorsivo.

Partiamo dall'attività filantropica dell'individuo. Essa è fonte di gioia e canalizza un impegno a livello individuale.

Se passiamo dalla dimensione individuale alla dimensione di fondazione e poi di rete delle fondazioni (quale Assifero) allora è possibile progressivamente canalizzare in modo virtuoso le erogazioni in attività utili nel contesto di un rinnovato welfare (agendo per schemi di intervento che tengano conto del contesto di riferimento che sappiano leggere attentamente il territorio, le esigenze e l'assetto normativo, economico e sociale che lo circonda).

L'Attività erogativa non può limitarsi alla sola erogazione, non si riduce alla somme di euro distribuiti, ma reca in sé e con sé un valore aggiunto di cui si avvalgono le comunità ricipienti.

La sfida è capire quale possa essere oggi questo valore aggiunto tenendo conto del momento storico in cui ci troviamo e che viviamo, consapevoli che la crisi non è di transizione, né di produzione né di assestamento ma è una crisi purtroppo senza specificazioni ulteriori

Di fronte a questa crisi è lecito chiedersi se uno dei compiti della filantropia istituzionale non sia proprio quello di intervenire per evitare che realtà importanti per la tenuta delle nostre comunità non vengano travolte dalla assenza di risorse adeguate?

Io credo che l'individuazione del valore aggiunto si possa attuare anche stabilendo un dialogo ed un confronto aperto e costruttivo tra le fondazioni in primis, e tra esse e gli altri soggetti del territorio atti a contribuire direttamente o indirettamente al sistema welfare e sociale locale.

Un punto a mio avviso importante è che la crisi, dunque lo stato generale di emergenza in cui vertono gli attori delegati del sociali, dei servizi, della cultura, non debba indurre ad enfatizzare o stimolare un aspetto peculiare delle fondazioni: la velocità e l'autonomia che ne contraddistingue da sempre l'essenza dell'azione. Infatti questo tipo di crisi, il precario sistema di welfare e delle minime risorse di cui si avvale, richiama ad un estremo bisogno di di razionalità degli interventi.



Sul piano territoriale, di I,II,III livello, si rivela fondamentale il lavoro di rete tra le fondazioni che insieme unite possono avvallare progetti distintivi che realmente, virtuosamente e progressivamente si inseriscano in un nuovo welfare.

E' così quindi importante per le fondazioni evitare il rischio di essere usate per “tamponare le falle di sistema” (cosa peraltro impensabile visto l'esiguo contributo annuale rispetto alle risorse necessarie) perché sarebbe controproducente ed inutile;

e' necessario vengano riabilitati percorsi inclusivi di welfare abbandonati per mancate risorse ma tuttoggi valide risposte a bisogni costanti

fungere da aggregante di altre risorse private o pubbliche residue

mirare lontano con una parte residua dei propri fondi, senza essere soggiogati e schiacciati dalla problematica della carenza: finanziare anche ciò che non è welfare ma che produce o riconduce a sistemi bilanciati di welfare (vedi il volontariato nel nuovo welfare)

quindi promuovere e rilanciare ancor più fortemente la cultura del dono e del volontariato che in modo organizzato posso produrre valore aggiunto al welfare di comunità

Essere anticiclici e cercare – pur salvaguardando l'accesso delle generazioni future alla mission di fondazione – di rilanciare le erogazioni in risposta alla crisi

Dedicare parte delle proprie attività ad azioni di promozione istituzionale che riconducano ad uno scenario normativo giuridico adeguato; a tale proposito credo sia importante proporre che il cammino dell'iniziativa Cresce il Welfare possa prevedere un rilancio del dibattito relativo alla definizione del concetto di utilità sociale, che oggi un'interpretazione riduttiva da parte dell'Agenzia delle Entrate restringe a pochi ambiti, ma che dovrebbe riguardare - al pari degli altri maggiori paesi europei – anche la formazione, la cultura, lo sporto dilettantistico, e tutto quanto è di effettiva utilità per l'intera comunità in una logica di reale sussidiarietà, così da aumentare il flusso delle erogazioni attraverso il sistema delle donazioni.

Assifero sicuramente porterà il proprio contributo in questo tema coordinandosi con gli altri membri del gruppo promotore.